|  |  |
| --- | --- |
| Parlamento europeo2019-2024 | EP logo RGB_Mute |

Documento di seduta

<RepeatBlock-NoDocSe> <NoDocSe>B9-0560/2021</NoDocSe> }

 <NoDocSe>B9-0561/2021</NoDocSe> }

 <NoDocSe>B9-0562/2021</NoDocSe> }

 <NoDocSe>B9-0563/2021</NoDocSe> }

 <NoDocSe>B9-0567/2021</NoDocSe></RepeatBlock-NoDocSe> } RC1

<Date>{24/11/2021}24.11.2021</Date>

<TitreType>PROPOSTA DI RISOLUZIONE COMUNE</TitreType>

<TitreRecueil>presentata a norma dell'articolo 144, paragrafo 5, e dell'articolo 132, paragrafo 4, del regolamento</TitreRecueil>

<Replacing>in sostituzione delle proposte di risoluzione seguenti:</Replacing>

<TablingGroups>B9-0560/2021 (Verts/ALE)

B9-0561/2021 (S&D)

B9-0562/2021 (PPE)

B9-0563/2021 (Renew)

B9-0567/2021 (ECR)</TablingGroups>

<Titre>sulle violazioni dei diritti umani da parte delle imprese militari e di sicurezza private, in particolare il gruppo Wagner</Titre>

<DocRef>(2021/2982(RSP))</DocRef>

<RepeatBlock-By><Depute>Michael Gahler, Andrius Kubilius, Isabel Wiseler-Lima, David McAllister, Rasa Juknevičienė, Antonio López-Istúriz White, Miriam Lexmann, Tomáš Zdechovský, Inese Vaidere, Christian Sagartz, Elżbieta Katarzyna Łukacijewska, Peter Pollák, José Manuel Fernandes, Adam Jarubas, Tom Vandenkendelaere, Janina Ochojska, David Lega, Krzysztof Hetman, Stanislav Polčák, Ivan Štefanec, Andrey Kovatchev, Vladimír Bilčík, Radosław Sikorski, Andrzej Halicki, Michaela Šojdrová, Luděk Niedermayer</Depute>

<Commission>{PPE}a nome del gruppo PPE</Commission>

<Depute>Pedro Marques, Andrea Cozzolino, Sven Mikser</Depute>

<Commission>{S&D}a nome del gruppo S&D</Commission>

<Depute>Nathalie Loiseau, Petras Auštrevičius, Malik Azmani, Olivier Chastel, Vlad Gheorghe, Bernard Guetta, Irena Joveva, Ilhan Kyuchyuk, Karen Melchior, Frédérique Ries, Michal Šimečka, Ramona Strugariu, Hilde Vautmans</Depute>

<Commission>{Renew}a nome del gruppo Renew</Commission>

<Depute>Viola Von Cramon-Taubadel, Hannah Neumann</Depute>

<Commission>{Verts/ALE}a nome del gruppo Verts/ALE</Commission>

<Depute>Anna Fotyga, Jacek Saryusz-Wolski, Veronika Vrecionová, Charlie Weimers, Elżbieta Kruk, Ryszard Czarnecki, Bogdan Rzońca, Alexandr Vondra, Assita Kanko, Raffaele Fitto, Elżbieta Rafalska, Witold Jan Waszczykowski, Adam Bielan, Carlo Fidanza</Depute>

<Commission>{ECR}a nome del gruppo ECR</Commission>

<Depute>Fabio Massimo Castaldo</Depute>

</RepeatBlock-By>

Risoluzione del Parlamento europeo sulle violazioni dei diritti umani da parte delle imprese militari e di sicurezza private, in particolare il gruppo Wagner

(2021/2982(RSP))

*Il Parlamento europeo*,

– viste le sue precedenti risoluzioni e raccomandazioni, in particolare la risoluzione sulle imprese di sicurezza private, del 4 luglio 2017[[1]](#footnote-1), la risoluzione sulla cooperazione UE-Africa in materia di sicurezza nel Sahel, nell'Africa occidentale e nel Corno d'Africa, del 16 settembre 2021[[2]](#footnote-2), la raccomandazione sulla direzione delle relazioni politiche UE-Russia, del 16 settembre 2021[[3]](#footnote-3), e la risoluzione sulla Somalia, del 5 luglio 2018[[4]](#footnote-4),

– visto il regolamento (UE) 2020/1998 del Consiglio, del 7 dicembre 2020, relativo a misure restrittive contro gravi violazioni e abusi dei diritti umani (il regime globale di sanzioni dell'UE in materia di diritti umani)[[5]](#footnote-5),

– viste le Convenzioni di Ginevra del 1949 e i loro protocolli aggiuntivi,

– vista la Convenzione dell'Organizzazione per l'unità africana del 1977 sull'eliminazione del mercenarismo in Africa,

– vista la Convenzione internazionale del 1989 contro il reclutamento, l'utilizzazione, il finanziamento e l'istruzione di mercenari,

– visto il documento di Montreux, del 17 settembre 2008, sui pertinenti obblighi giuridici internazionali e sulle buone prassi per gli Stati concernenti le operazioni condotte dalle società militari e di sicurezza private in situazioni di conflitto armato (il documento di Montreux),

– vista la relazione del 1° ottobre 2021 della missione indipendente d'inchiesta sulla Libia istituita dal Consiglio delle Nazioni Unite per i diritti umani,

– viste le dichiarazioni degli esperti del Consiglio delle Nazioni Unite per i diritti umani sui formatori russi, del 31 marzo 2021, e sul gruppo Wagner nella Repubblica centrafricana, del 27 ottobre 2021,

– vista la dichiarazione della Conferenza internazionale di Parigi per la Libia, del 12 novembre 2021,

– visti gli orientamenti delle Nazioni Unite sul ricorso a servizi di sicurezza armati delle imprese di sicurezza private,

– visti i principi guida delle Nazioni Unite su imprese e diritti umani,

– viste le relazioni, i comunicati stampa e le lettere di accusa del gruppo di lavoro delle Nazioni Unite sull'utilizzo di mercenari come mezzo per violare i diritti umani e ostacolo all'esercizio del diritto all'autodeterminazione dei popoli (gruppo di lavoro delle Nazioni Unite sull'utilizzo dei mercenari), in particolare quelli del 24 marzo 2021 e del 27 ottobre 2021,

– vista la lettera in data 25 giugno 2021 indirizzata al presidente del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite dal gruppo di esperti sulla Repubblica centrafricana, il cui mandato è stato esteso a norma della risoluzione 2536 (2020),

– visto il gruppo di lavoro intergovernativo aperto incaricato di elaborare il contenuto di un quadro regolamentare internazionale, senza pregiudicarne la natura, relativo alle attività delle imprese militari e di sicurezza private,

– visto il codice di condotta internazionale per le imprese di sicurezza private,

– visti l'articolo 144, paragrafo 5, e l'articolo 132, paragrafo 4, del suo regolamento,

A. considerando che le imprese militari e di sicurezza private sono entità commerciali private che forniscono servizi militari e/o di sicurezza, che possono comprendere, tra l'altro, la sorveglianza armata, la manutenzione e il funzionamento di sistemi armati, la detenzione di prigionieri, e la consulenza o la formazione per le forze locali e il personale di sicurezza; che negli ultimi anni la dipendenza dalle imprese militari e di sicurezza private da parte di attori statali e non statali è notevolmente aumentata nelle zone di conflitto; che i conflitti del ventunesimo secolo, a cominciare dalle guerre in Afghanistan e Iraq, hanno visto il coinvolgimento delle imprese militari e di sicurezza private a tutti i livelli, dalla fornitura del supporto logistico alle operazioni ad alta intensità;

B. considerando che l'attuale quadro normativo in tale settore è dato da un insieme di disposizioni incoerenti, con differenze enormi nei vari paesi; che le legislazioni nazionali e le norme di autoregolamentazione disomogenee adottate da alcune imprese di sicurezza private non sono un deterrente sufficiente agli abusi, data la mancanza di sanzioni, e possono avere un impatto significativo sul modo di operare delle imprese di sicurezza private negli interventi multilaterali e nelle regioni in conflitto;

C. considerando che le imprese militari e di sicurezza private sono vincolate dal diritto internazionale quando partecipano alle ostilità, in particolare come stabilito nelle convenzioni di Ginevra ratificate da tutti gli Stati membri delle Nazioni Unite; che le disposizioni giuridiche delle Convenzioni di Ginevra sono riconosciute come diritto internazionale consuetudinario; che l'articolo 47 del protocollo addizionale I alle convenzioni di Ginevra fornisce una definizione di mercenari; che, su tale base, i mercenari sono definiti come civili e in quanto tali non sono autorizzati a partecipare al conflitto; che la Convenzione internazionale delle Nazioni Unite contro il reclutamento, l'utilizzazione, il finanziamento e l'istruzione di mercenari vieta il ricorso a mercenari,

D. considerando che l'attività di regolamentazione delle società militari e di sicurezza private è in corso, in particolare in seno al gruppo di lavoro intergovernativo aperto delle Nazioni Unite, per elaborare il contenuto di un quadro regolamentare internazionale, senza pregiudicarne la natura, con riguardo alle attività delle imprese militari e di sicurezza private, che è prevista la presentazione di un progetto di quadro normativo per le imprese militari e di sicurezza private ad aprile 2022; che l'UE è stata eletta in seno al gruppo di amici della presidenza del forum sul documento di Montreux;

E. considerando che innumerevoli membri delle imprese militari e di sicurezza private che agiscono come mercenari hanno commesso gravi violazioni dei diritti umani, compresi crimini di guerra, sia nei confronti dei combattenti che dei civili nei conflitti passati, recenti e in corso; che la maggior parte di tali violazioni è stata perpetrata impunemente e non è stata oggetto di indagini, azioni penali o condanne;

F. considerando che alcuni paesi, come la Russia, la Turchia e gli Emirati arabi uniti, sono presenti in varie zone di conflitto o post-conflitto in tutto il mondo attraverso imprese militari e di sicurezza private;

G. considerando che il gruppo Wagner è un insieme di gruppi paramilitari e imprese collegate da reti di proprietà e logistiche che si sovrappongono; che il gruppo Wagner si distingue da altre imprese militari e di sicurezza private sotto diversi aspetti, come le sue relazioni con i più alti gradi dello Stato russo, la sua presenza segnalata in numerosi Stati, la portata delle sue operazioni, con circa 10 000 dipendenti, e le gravi violazioni dei diritti umani che sono state documentate e di cui è stato accusato; che il diritto russo vieta l'utilizzo dei mercenari ai sensi dell'articolo 359 del suo codice penale;

H. considerando che i suoi legami con le autorità russe sono stati documentati da organizzazioni indipendenti come Bellingcat attraverso relazioni pubblicate da gennaio 2019 a novembre 2021; che il gruppo Wagner si basa presumibilmente sull'infrastruttura militare russa, condivide una base con l'esercito russo, viene trasportato da aerei militari russi e utilizza servizi sanitari militari; che è finanziato in parte mediante contratti di ristorazione e costruzione multimilionari per le forze armate russe aggiudicati a società collegate a Yevgeny Prigozhin, uno stretto alleato del presidente russo Vladimir Putin; che l'agenzia di intelligence militare russa GRU, il suo ministero della Difesa e i suoi servizi consolari sono pienamente coinvolti nel finanziamento, nel reclutamento, nella formazione e nella protezione degli operatori Wagner;

I. considerando che l'UE ha imposto sanzioni al sig. Prigozhin per il suo coinvolgimento nel conflitto libico; che diverse società sotto il suo controllo sono soggette a sanzioni statunitensi poiché, secondo il dipartimento del Tesoro statunitense, "sostengono le operazioni paramilitari della Russia, proteggono i regimi autoritari e sfruttano le risorse naturali";

J. considerando che l'11 aprile 2012 il presidente Putin ha dichiarato nel suo discorso alla Duma russa che "un gruppo di imprese militari private sarebbe uno strumento efficace per conseguire gli obiettivi nazionali senza coinvolgere direttamente lo Stato russo"; che la denominazione del gruppo Wagner è in via di eliminazione per evitare il controllo pubblico e mettere una distanza tra lo stesso e il sig. Prigozhin e il presidente Putin, e che il gruppo è in via di sostituzione con altre entità aventi nomi diversi; che il Cremlino, attraverso questa costruzione e grazie al fatto che il gruppo Wagner è privo di status giuridico, sta cercando di continuare a negare, per quanto plausibile, le azioni e i crimini commessi dal gruppo;

K. considerando che in Ucraina il ricorso a imprese militari e di sicurezza private può essere finalizzato a celare l'interferenza militare, a evitare vittime tra le truppe militari regolari e a occultare così alla popolazione russa i costi umani degli attacchi militari;

L. considerando che il gruppo Wagner è stato identificato per la prima volta nel 2014, quando sosteneva i separatisti filorussi e assisteva l'esercito russo nelle ostilità di guerra nella regione ucraina del Donbas nonché nell'invasione e annessione illegali della regione ucraina della Crimea; che da allora è stato coinvolto in conflitti in Siria, Sudan, Mozambico, Libia, Repubblica centrafricana e Venezuela;

M. considerando che nell'ottobre 2021 gli esperti delle Nazioni Unite dei gruppi di lavoro delle Nazioni Unite sull'uso dei mercenari, su imprese e diritti umani e sulle sparizioni forzate nonché i relatori speciali delle Nazioni Unite sulla tortura e sulle esecuzioni extragiudiziali, sommarie o arbitrarie hanno concluso congiuntamente che il gruppo Wagner ha commesso gravi e sistematiche violazioni dei diritti umani nella Repubblica centrafricana, comprese esecuzioni sommarie di massa, detenzioni arbitrarie, violenze sessuali, saccheggi, sparizioni forzate e torture durante gli interrogatori;

N. considerando che il gruppo Wagner si è appropriato avidamente di risorse essenziali, quali i proventi delle attività minerarie e le entrate doganali, indebolendo così i paesi in via di sviluppo e privandoli di risorse pubbliche fondamentali; che, ad esempio, a seguito della firma di un accordo militare tra la Russia e la Repubblica centrafricana nel 2018, la società Lobaye Invest del gruppo Wagner ha ottenuto i diritti di prospezione per l'oro e i diamanti in diversi siti minerari; che da un'inchiesta della CNN del giugno 2021 è emerso che i mercenari russi hanno giustiziato civili ed espulso la popolazione locale dalle zone minerarie;

O. considerando che in Libia il gruppo Wagner ha preso parte a operazioni di sostegno logistico e di combattimento volte a sostenere il generale ribelle libico Khalifa Haftar a partire almeno dal 2018; che, secondo la relazione della missione di accertamento dei fatti delle Nazioni Unite in Libia dell'ottobre 2021, il gruppo Wagner è stato coinvolto in crimini di guerra tra cui esecuzioni sommarie di civili e detenuti, riduzione in schiavitù, posa di mine terrestri antiuomo vietate a livello internazionale, uccisioni e mutilazioni di civili, compresi i bambini, ad esempio nel villaggio di al-Sbeaa a sud di Tripoli; che la relazione documenta molteplici e ripetute violazioni dell'embargo delle Nazioni Unite sulle armi nonché l'impiego di aeromobili cargo militari russi da parte del gruppo Wagner; che il sostegno fornito da mercenari e istruttori militari russi a gruppi armati radicali ha ulteriormente destabilizzato il vicinato meridionale dell'UE;

P. considerando che il 12 novembre 2021 i paesi partecipanti alla Conferenza di Parigi sulla Libia si sono dichiarati contrari a qualsiasi ingerenza straniera negli affari libici e hanno sostenuto l'attuazione del piano d'azione per il ritiro di mercenari, combattenti stranieri e forze straniere dal territorio libico; che all'inizio del novembre 2021 la Turchia ha inviato circa 150 mercenari siriani supplementari in Libia, oltre ai 7 000 mercenari già presenti nel paese e fedeli alla Turchia, malgrado le richieste locali e internazionali di ritirare tutte le forze straniere prima delle elezioni parlamentari e presidenziali previste per il 24 dicembre 2021; che la relazione finale del gruppo di esperti delle Nazioni Unite sulla Libia evidenzia che, stando alla risoluzione 1973 (2011) pubblicata nel settembre 2019, la società Black Shield Security Services Company degli Emirati arabi uniti ha reclutato cittadini sudanesi da dispiegare nel conflitto libico;

Q. considerando che i mercenari del gruppo Wagner sono stati inviati in Siria dalla fine del 2015 per sostenere l'esercito russo nel suo intervento teso a proteggere il regime di Assad; che i mercenari hanno commesso e filmato crimini raccapriccianti contro la popolazione siriana, quali torture, omicidi e decapitazioni di civili nei pressi di Palmira; che la compagnia aerea privata siriana Cham Wings è stata coinvolta nel trasporto di mercenari dalla Russia alla Libia e, più di recente, nel trasporto di migranti a Minsk;

R. considerando che il gruppo di lavoro delle Nazioni Unite sull'uso dei mercenari ha citato relazioni secondo cui l'Azerbaigian, con l'aiuto della Turchia, ha dispiegato mercenari siriani per sostenere le sue operazioni militari nella regione di conflitto del Nagorno-Karabakh;

S. considerando che tre giornalisti russi insigniti di premi sono stati assassinati il 30 luglio 2018 mentre indagavano sulle attività minerarie del gruppo Wagner nella Repubblica centrafricana; che, secondo il Comitato per la protezione dei giornalisti, la morte del giornalista russo Maxim Borodin, che aveva riferito in merito alle attività del gruppo Wagner in Siria nel marzo 2018, si colloca nella scia di uccisioni registrata in Russia le cui vittime sono giornalisti che affrontano questioni delicate con potenziali ripercussioni per le autorità;

T. considerando che il 15 novembre 2021 il vicepresidente della Commissione/alto rappresentante dell'Unione per gli affari esteri e la politica di sicurezza Josep Borrell ha annunciato che i ministri degli Esteri dell'UE hanno raggiunto un consenso in merito all'adozione di misure restrittive nei confronti del gruppo Wagner in seno al prossimo Consiglio "Affari esteri" dell'Unione del dicembre 2021; che il 20 settembre 2021 egli ha messo in guardia sul possibile coinvolgimento del gruppo Wagner in Mali;

U. considerando che, secondo quanto riferito, un accordo stipulato tra il gruppo Wagner e le autorità maliane prevede l'invio di 1 000 contraenti nel paese; che l'Unione europea ha dispiegato missioni della politica di sicurezza e di difesa comune (PSDC) in Mali;

V. considerando che il 7 dicembre 2020 il Consiglio ha adottato il regolamento (UE) 2020/1998 che istituisce il regime globale di sanzioni dell'UE in materia di diritti umani, il quale consente all'UE di imporre misure restrittive nei confronti di individui, entità e organismi mirati – compresi soggetti statali e non statali – responsabili di gravi violazioni e abusi dei diritti umani in tutto il mondo, o coinvolti in tali atti o ad essi associati; che è responsabilità dell'UE avvalersi appieno di tale regolamento nei casi di violazione dei diritti umani;

1. esprime la massima preoccupazione per l'ampia gamma di violazioni dei diritti umani e del diritto internazionale umanitario che continuano ad essere segnalate in relazione alle crescenti attività delle imprese militari e di sicurezza private e per la maggior parte delle quali non è ancora stata attribuita alcuna responsabilità;

2. condanna con la massima fermezza i crimini efferati commessi dal gruppo Wagner e dalle entità militari private affiliate; sottolinea che vi sono forti indizi del fatto che lo Stato russo sarebbe responsabile del finanziamento, dell'addestramento, della gestione e del comando operativo di tali gruppi paramilitari; pone l'accento sul fatto che le attività del gruppo Wagner coincidono a livello temporale e geografico con l'espansione dell'influenza russa nelle zone di conflitto; è fermamente convinto che il gruppo Wagner e altre imprese operanti nel settore della sicurezza gestite da cittadini russi dovrebbero essere trattati come organizzazioni per procura dello Stato russo;

3. invita le autorità russe ad applicare il codice penale russo, in particolare l'articolo 359 che vieta il reclutamento, l'addestramento, il finanziamento o l'equipaggiamento di mercenari e il loro impiego nei conflitti armati; chiede, a tal proposito, che le autorità russe vietino anche alle imprese statali di dispiegare imprese militari private in attività mercenarie che violano il diritto internazionale umanitario;

4. sottolinea che è importante contrastare la strategia del gruppo Wagner e dei suoi affiliati, segnatamente l'offuscamento della sua identità attraverso l'utilizzo di nomi diversi al fine di sottrarsi al controllo internazionale;

5. invita tutti gli Stati che si avvalgono dei servizi del gruppo Wagner e dei suoi affiliati, in particolare la Repubblica centrafricana, a interrompere tutti i legami con il gruppo e i suoi dipendenti; invita tutti gli Stati a far fronte alle proprie responsabilità nell'applicazione del diritto internazionale, a indagare sulle violazioni dei diritti umani denunciate e a perseguire le imprese stabilite sul loro territorio quando svolgono attività che violano il diritto internazionale;

6. esprime profonda preoccupazione per i segnali secondo cui l'autorità di transizione del Mali starebbe valutando la possibilità di ricorrere a imprese militari private, in particolare il gruppo Wagner; esorta il Mali a non procedere in questa direzione; è fermamente convinto che il coinvolgimento del gruppo Wagner sarebbe contrario all'obiettivo di ripristinare la pace, la sicurezza e la stabilità in Mali e di proteggere il popolo maliano, che sono gli obiettivi fondamentali dell'Unione europea, attraverso le sue missioni PSDC e degli Stati membri dell'UE che agiscono su richiesta delle autorità maliane;

7. ritiene che le missioni e le operazioni dell'UE non possano garantire e conseguire in modo adeguato la pace, la sicurezza e la stabilità nei paesi partner quando nel contempo imprese di sicurezza private accusate di gravi violazioni dei diritti umani operano nello stesso paese; richiama l'attenzione su campagne di disinformazione mirate contro le missioni e le operazioni dell'UE in Africa, di cui il gruppo Wagner e i suoi affiliati potrebbero essere responsabili nell'ambito della guerra ibrida moderna della Russia; invita le unità competenti della task force StratCom del Servizio europeo per l'azione esterna (SEAE) a riferire in merito a tali campagne di disinformazione;

8. invita l'UE e i suoi Stati membri a cogliere ogni opportunità di riferire ai paesi pertinenti i rischi connessi all'adesione o collaborazione con il gruppo Wagner e i suoi affiliati ed a sottolineare i terribili precedenti del gruppo in materia di diritti umani; incoraggia i governi a garantire disposizioni rigorose in materia di rispetto del diritto umanitario internazionale, controllo democratico e responsabilità nei contratti con imprese militari e di sicurezza private estere per assistenza militare e servizi di sicurezza; incoraggia gli Stati a essere pienamente trasparenti per quanto riguarda l'aggiudicazione di servizi di sostegno militare, in particolare per quanto riguarda il numero, i compiti e le catene di comando delle imprese militari e di sicurezza private presenti sul loro territorio, nonché le attrezzature utilizzate per l'esecuzione dei loro contratti;

9. invita il SEAE a elaborare una relazione sulle attività del gruppo Wagner al fine di conseguire un quadro chiaro delle loro varie violazioni, contribuendo così a garantire l'assunzione di responsabilità per i loro vari crimini e a preparare il terreno per perseguire i responsabili dinanzi ai tribunali internazionali; dichiara che il Parlamento continuerà a seguire la questione da vicino mediante una relazione ed eventuali audizioni;

10. invita gli Stati membri dell'UE e i loro alleati a rafforzare la condivisione di intelligence sul gruppo Wagner e i suoi affiliati;

11. invita la Commissione a garantire che i fondi dell'UE non possano in alcun caso essere utilizzati dai paesi beneficiari per finanziare imprese militari private con tali precedenti in materia di diritti umani; invita la Commissione a sollevare la questione nel suo dialogo bilaterale con tutti i paesi interessati;

12. ricorda che l'UE e i suoi Stati membri dovrebbero ricorrere a imprese di sicurezza private solo nelle zone di conflitto per proteggere i loro edifici o garantire la sicurezza dei trasporti, e solo se queste rispettano pienamente i diritti umani e il diritto internazionale umanitario; sottolinea che non si dovrebbero esternalizzare alle imprese militari e di sicurezza private attività che comportano l'uso della forza e/o la partecipazione attiva alle ostilità, tranne che in casi di autodifesa, e che in nessun caso le imprese militari e di sicurezza private dovrebbero essere autorizzate a partecipare a interrogatori o a condurli; ritiene fermamente che sicurezza e difesa dovrebbero essere assicurate principalmente dalle autorità pubbliche;

13. chiede che la questione delle attività del gruppo Wagner e di altre imprese militari private in Africa sia discussa in modo approfondito durante il prossimo vertice UE-Africa;

14. ribadisce l'appello lanciato in occasione della Conferenza di Parigi sulla Libia il 12 novembre 2021 che tutti i combattenti stranieri, inclusi i mercenari, lascino il territorio libico; esorta la Russia, la Turchia, gli Emirati arabi uniti e tutti gli altri Stati a rispondere a tale appello ed a porre immediatamente fine all'invio di mercenari in Libia nonché a ritirare quelli attualmente presenti nel paese;

15. esorta le autorità russe a ritirare tutti i mercenari dall'Ucraina orientale e dalla Crimea;

16. accoglie con favore la dichiarazione del VP/AR sull'imminente adozione, da parte del Consiglio "Affari esteri", di sanzioni mirate dell'UE nei confronti di individui ed entità pertinenti affiliati al gruppo Wagner, nonché di individui ed entità che lavorano con essi, ricorrendo ai regimi di sanzioni dell'UE esistenti quale il regime globale di sanzioni dell'UE in materia di diritti umani; chiede che tali sanzioni includano divieti di viaggio e congelamento dei beni degli operatori del gruppo Wagner; chiede ai paesi partner di adottare sanzioni simili, inclusi gli Stati membri dell'Unione africana; invita l'UE a preparare e adottare misure restrittive per altre imprese militari e di sicurezza private che violano i diritti umani;

17. invita tutti gli Stati membri delle Nazioni Unite a ratificare e attuare pienamente i protocolli addizionali alle Convenzioni di Ginevra e a rafforzare il diritto internazionale per l'efficace divieto dei mercenari, sulla base dello spirito della Convenzione dell'OUA del 1977 sull'eliminazione dei mercenari in Africa, della Convenzione internazionale contro il reclutamento, l'utilizzazione, il finanziamento e l'istruzione di mercenari del 1989 e del documento di Montreux del 2008;

18. invita l'UE e i suoi Stati membri a garantire l'istituzione di un quadro normativo chiaro e vincolante per le imprese militari e di sicurezza private, in particolare nel contesto del gruppo di lavoro intergovernativo aperto delle Nazioni Unite, specie per quanto riguarda grandi progetti in paesi terzi finanziati da investitori o istituti finanziari con sede nell'UE, e a garantire che tali progetti siano monitorati in modo trasparente; attende con interesse la diffusione del suo progetto di quadro normativo nell'aprile 2022; chiede requisiti obbligatori di dovuta diligenza da parte delle entità che stipulano contratti con le imprese militari e di sicurezza private;

19. sostiene il lavoro svolto dal gruppo di lavoro delle Nazioni Unite; esorta gli Stati in cui sono state segnalate gravi presunte violazioni dei diritti umani da parte di imprese militari e di sicurezza private a invitare ufficialmente il gruppo di lavoro delle Nazioni Unite sull'uso dei mercenari a condurre con urgenza visite in tali paesi;

20. esorta l'UE e i suoi Stati membri ad agire con decisione per colmare il divario di responsabilità delle imprese militari e di sicurezza private, anche per quanto riguarda il controllo e il monitoraggio della trasparenza; ricorda a tutti gli Stati il loro obbligo di garantire che le imprese militari e di sicurezza private soggette alla loro giurisdizione o che operano nel loro territorio rispettino i diritti umani; sottolinea la necessità di garantire mezzi di ricorso giurisdizionali, incluse sanzioni penali, per le violazioni dei diritti umani derivanti dalle attività delle imprese militari e di sicurezza private; chiede il libero accesso alla giustizia e ai mezzi di ricorso per tutte le vittime di violazioni, compresi gli abusi commessi dai mercenari russi; invita l'UE a incoraggiare e sostenere gli sforzi nelle giurisdizioni nazionali e internazionali volti ad avviare procedimenti penali per chiamare le imprese militari e di sicurezza private a rispondere delle violazioni dei diritti umani; invita la Russia, a tal fine, a cooperare pienamente con le Nazioni Unite, l'UE e i paesi in cui il gruppo Wagner avrebbe commesso reati;

21. incarica il suo Presidente di trasmettere la presente risoluzione al Consiglio, alla Commissione, al vicepresidente della Commissione/alto rappresentante dell'Unione per gli affari esteri e la politica di sicurezza, ai governi e ai parlamenti degli Stati membri nonché al parlamento della Federazione russa.

1. GU C 118 del 8.4. 2020, pag. 113. [↑](#footnote-ref-1)
2. GU C 334 del 19.9.2018, pag. 80. [↑](#footnote-ref-2)
3. GU C 385 del 22.9.2021, pag. 24. [↑](#footnote-ref-3)
4. Testi approvati, P9\_TA(2021)0383. [↑](#footnote-ref-4)
5. GU L 410 I del 7.12.2020, pag. 1. [↑](#footnote-ref-5)